A CAVALLO DENTRO L'ARTE / RIDING INTO ART

2 DI OMBRA E DI LUCE DARKNESS AND LIGTH

Medioevo e Rinascimento
Middle Ages and Renaissance

Note per un viaggio nella rappresentazione artistica dell'animale più ritratto al mondo

Notes for a trip among the portrayals of the world's most frequently sketched animal

By **Mario Brunetti** * - **Claudia Grisanti** *

* Designer grafico e artista multimediale. Con Hans Nagel e Monika Savier ha fondato l'associazione Nawal Media che ha lo scopo di divulgare la cultura del cavallo Arabo nel mondo.

* Ricercatrice e storica dell'arte, è consulente di case editrici specializzate in saggistica e cataloghi d'arte. Per Nawal Media ha curato l'editing della versione italiana dell'ultimo libro di Hans Nagel.

English translation by
Bettina Borst

"... dunque sono soprattutto i cavalli a morire, in questa guerra? - le scimitarre turche sembrano fatte apposta per fendere d'un colpo i loro ventri".

Italo Calvino, *Il visconte dimezzato*

Il cavallo riveste un ruolo ben definito in ogni periodo della storia dell'umanità. Se nell'Età antica la sua vigoria e il suo coraggio ne fanno un mito condiviso tra il potere divino e quello secolare, nel Medioevo le doti fisiche e caratteriali di questo splendido animale vengono messe all'effettivo servizio delle molteplici necessità umane. Anche grazie alle affinate perizie artigiane il cavallo diventa a tutti gli effetti il "motore" della produttività contadina, l'insostituibile supporto nella laboriosità nei campi. Ma il ruolo rivestito dal cavallo nel Medioevo non si ferma qui.

1.

The horse has a well-defined place in every period of human beings' history. Whereas in the Classical AgeS Ages its bravery and stamina romanticize the horse which becomes a common myth shared by both the secular and religious powers, in the Middle Ages horses' physical and character qualities are put to use for humans' various needs. Thanks to artisans' honed expertise the horse becomes effectively the true "engine" of agricultural productivity, an irreplaceable back-up for field work. The part played by the horse in the Middle Ages does not end here. His familiarity with man made him eligible to be a key player in the art of combat.

1. *L'assedio del castello dell'amore*, secondo quarto del XIV secolo, Parigi, Louvre.
2. *Il cavaliere di Bamberga*, prima metà del XIII secolo, Bamberga, cattedrale.
3. *Tessuto di Bayeux*, scene 55-56, 1070 circa, Bayeux.
4. Azzo di Masetto, *Scena di combattimento*, 1289, San Gimignano, Palazzo Comunale.

2.

La sua dimestichezza con l'uomo lo elegge ad attore fondamentale nell'ambito dell'arte del combattimento. La facilità nel domarlo ne svela le potenzialità offensive e allora il mansueto quadrupede diviene un'arma insidiosa e imbattibile. Ben armato e addestrato, il cavallo diverrà l'inseparabile complice di ogni azione militare che ebbe luogo nel mondo, sia a Oriente che a Occidente.
Nel Medioevo, dunque, si accentua il duplice ruolo di questo animale: da una parte è usato sempre più come forza lavoro, dall'altra diviene insostituibile sostegno bellico.

The ease revealed in taming the horse shows the offensive potential of this animal: the meek quadruped becomes an insidious and often unbeaten weapon. When well armed and trained, the horse becomes the inseparable companion to any military action that took place in the world, both East and West.
In the Middle Ages, therefore, the dual part played by this creature is underlined: on one hand it is used more and more as a working force, on the other it becomes an irreplaceable support for war.
It was to be, however, just the second part which assumed increasing importance over the centuries.

3.

4.

Ma sarà proprio questo secondo aspetto ad assumere nei secoli un'importanza crescente.
Attraverso un originale metodo di ricerca, che tiene in egual conto scrittura e immagini, la storica del Medioevo Chiara Frugoni così racconta l'evoluzione di questo secondo aspetto e di quanto l'arte bellica, di cui il cavallo fu indiscusso protagonista, abbia influenzato modi di espressione che ancora oggi usiamo.
«Furono i Normanni, nell'XI secolo, ad adottare una tecnica nuova: mantenevano la lancia stretta vicino al corpo sotto l'ascella, col braccio ripiegato per rendere stabile l'arma, e partivano verso lo scontro frontale, sfruttando in pieno sia la stabilità sul cavallo assicurata dalla staffa sia la carica d'urto raccoltasi al termine della rincorsa al galoppo. Nei secoli seguenti ecco un ulteriore perfezionamento: il calcio della lancia fu bloccato nella "resta", un ferro applicato sulla parte destra del petto della corazza.
Partivano dunque "lancia in resta", "di spron [sperone] battuto", e con cavalli ben "ferrati"; guai! se "avessero perso le staffe": espressioni che con significato traslato fanno ancora oggi parte del nostro linguaggio quotidiano».

5.

6.

5. Pittore A di Nakkaşhane, *Battaglia di Mohács*, miniatura, particolare, 1526.
6. Anonimo, *Un capo Akıncı sconfigge un cavaliere ungaro*, miniatura, particolare, 1558 circa.
7. Paolo Uccello, *Battaglia di San Romano*, 1436-40. Firenze, Uffizi.
8. Anonimo, *Scena di battaglia*, affresco, Chehel Sotoun Palace, Esfahan, Iran.

7.

8.

Through a unique research method, which takes into account writing and images equally, the medieval historian Chiara Frugoni satisfactorily describes the evolution of this second part and how the art of war, of which the horse was the undisputed protagonist, has influenced idiomatic expressions which are still used today.

"It was in the 9th century when the Normans adopted a new technique: keeping the spear gripped to the body near the armpit, with the folded arm stabilizing the weapon they set off towards the clash, fully exploiting both the stability on the saddle (ensured by the stirrup) and the force stockpiled during the gallop run. In the following centuries there was a further refinement: the grip of the spear was clutched to the lance rest, a tool applied to the right side of the chest plate."

"Therefore they left the Italian language with expressions such as "with the spear in the rest", "hitting the spur", and with horses well "horsehod" or too bad if they eventually "pull out the stirrup": expressions with figurative meaning which are still part of our everyday language. "

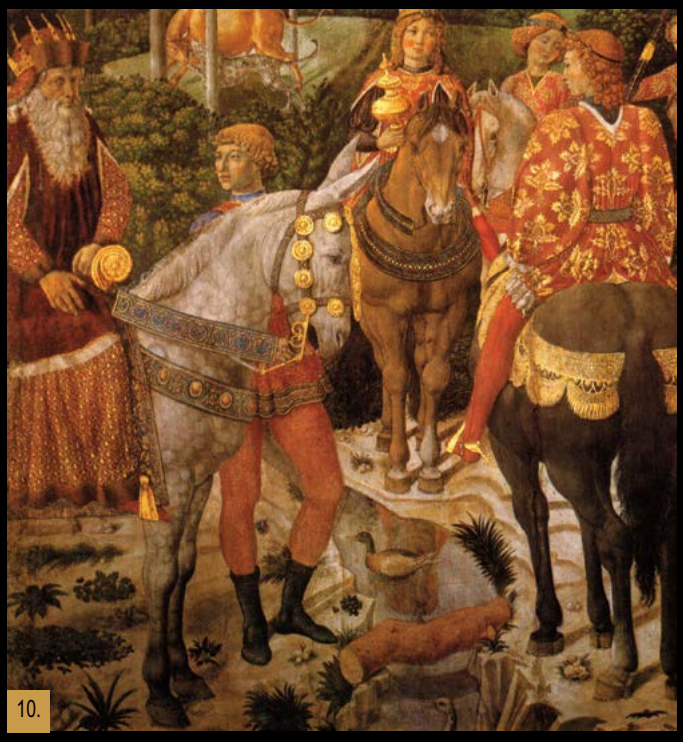
Cultivating war

In the Middle Ages, and in modern times, however, the horse is not only a war character and therefore identified as a carrier of mourning: this docile animal is always at the service of agriculture. But for this reason, according to the texts of Chiara Frugoni, the horse paradoxically "cultivates the war."

In fact, during the Middle Ages techniques of intensive cultivation are being spread: this fact had positive consequences on the lifestyle of people who lived in regions where those techniques were put to use, also because this offers a great advantage in the defense of those territories especially on those occasions when armies had to move and fight in those exact regions . In many parts of Europe, including Italy, irrigation channels were built with which vast stretches of land could be submerged in order to make them more fertile and able to produce a better quantity of crops. This technique, invented by Leonardo da Vinci, multiplies the production of grain, which is always available to feed the animal force of armies thus increasing their radius of action. The horse pulls the plow in the field of the farmer who produces the hay that will be fed to the horse that came to destroy the same field.

9.

9. Hans Sebald Beham, *Pergali Damat Ibrahim Pascha a cavallo*, 1530 circa, Rotterdam, Museum Boijmans van Beuningen.
10. Benozzo Gozzoli, *Corteo dei Magi*, particolare, Firenze, Palazzo Medici Riccardi.



10.

11.

12.

13.

11. Fratelli Limbourg, *Libro d'ore del duca di Berry*, f. 8v, *Agosto*, 1412-16, Chantilly, Musée Condé.
12. (*ibro di caccia di Gaston Phébus*, f. 118, *Come si caccia la lepre*, 1407 circa, Parigi, Bibliothèque Nationale.

14.

15.

13. Leonardo da Vinci, Studio di anatomia del cavallo, 1485, Milano, Museo di Belle Arti.
14. Leonardo da Vinci, *Studio per un monumento equestre*, 1485-90, Windsor Castle, Royal collection.
15. Paolo Uccello, *Monumento equestre del condottiero John Hawkwood*, 1436, Firenze, Duomo.
16. Andrea del Verrocchio, *Statua equestre di Bartolomeo Colleoni*, 1480-88, Venezia, Campo San Zanipolo.

16.

Coltivare la guerra

Nel Medioevo e nell'età moderna il cavallo non è tuttavia solo artefice di guerra e perciò identificato come portatore di lutti: il nobile animale è a servizio della coltivazione della terra. Ma per questo, sempre riferendoci alla lettura di Chiara Frugoni, paradossalmente "coltiva la guerra".
In questo periodo si diffondono infatti le tecniche di coltivazione intensiva, che hanno un risvolto positivo nel benessere delle popolazioni che ci abitano, ma offrono anche un grande vantaggio nella difesa di quei territori e nelle occasioni in cui gli eserciti devono muoversi e guerreggiare in quelle regioni. In molte parti d'Europa, Italia compresa, si creano poi canali irrigui con i quali è possibile sommergere vaste estensioni di terreno per renderle fertili e in grado di produrre più raccolte di fieno nello stesso anno. Questa tecnica, inventata da Leonardo da Vinci, moltiplica la produzione del cereale, che è così sempre disponibile per alimentare la forza animale degli eserciti e aumentarne il raggio di azione. Il cavallo tira l'aratro sul campo del contadino che produce il fieno che a sua volta nutrirà il cavallo venuto a distruggere quel campo.

Coltivare la bellezza

L'arte di questo periodo ci restituisce tuttavia anche l'aspetto più intimo e domestico di questo animale: fidato compagno nella raffinata pratica della caccia, co-protagonista di episodi di romantica cavalleria, fiero nei cortei trionfali, a fianco dell'eroe alla cui fortuna ha di certo contribuito.
E *qui* la bellezza trionfa negli apparati, in dettagli di grande raffinatezza, in espressioni di insuperata fierezza. ■

Cultivating beauty

The art of this period, however, shows us the most intimate and domestic use of this animal: the horse was a trusted companion in the refined practice of hunting, co-starring in episodes of courtly love, a proud subject in triumphal parades next to the hero whose luck was likely assisted by it.
And *here* beauty triumphs in the apparatus, in details of great refinement, in expressions of insurmountable pride. ■